

## Gli esploratori della Divisione Paracadutisti NEMBO nella Guerra di Liberazione e l'occupazione di CHIETI il 9 giugno e di ASCOLI PICENO il 19 giugno 1944

Il 4 giugno 1944 la V Armata Americana entrava in Roma. Il "Corpo Italiano di Liberazione", dopo avere - il 28 maggio- conquistato MONTE CAVALLO (q. 2.176), veniva intanto inquadrato nel 5° Corpo Britannico dell'8<sup>a</sup> Armata e trasferito nel Settore Adriatico dove si attestava nella zona di LANCIANO.

La Divisione Paracadutisti NEMBO "entrava in linea" tra ORSOGNA e VILLA CONSALVI, unitamente al "IX Reparto d'Assalto", al "185° Reparto Arditi Paracadutisti" (Col. BOSCHETTI) ed al Btg. BAFILE del "S. MARCO". Lo schieramento dell'artiglieria comprendeva -oltre al 184° Rgt. Artiglieria NEMBO- anche il 155° Reparto di Artiglieria da Campagna Britannico "NEW FOUNDLAND".

I tedeschi, da vari mesi, tenevano le posizioni che -dalle pendici Sud della MAIELLA attraverso GUARDIAGRELE, ORSOGNA, ARIELLI E CRECCHIO- arrivavano al mare nella zona di ORTONA.

Tutte le risorse della tecnica germanica erano state messe in atto per rinforzare la linea del fronte.

Appena giunti, gli Esploratori della Divisione Paracadutisti NEMBO iniziavano subito una serie di audaci pattuglie notturne entro le linee nemiche nonostante il terreno risultasse protetto da insidiosi "campi minati".

In particolare: nelle notti del 5 e 6 giugno, violavano più volte le difese nemiche ed il 7 giugno 1944 arrivavano a beffare i tedeschi issando nottetempo il tricolore sull'Osservatorio germanico di ORSOGNA. La luna era alta nel cielo ed il vento agitava con una certa violenza la bandiera che avevo fortunatamente posto sulla casa occupata dagli Osservatori nemici, tanto che fummo scoperti ed inquadrati -mentre ripiegavamo- dal fuoco delle mitragliatrici avversarie. Tuttavia: riuscimmo a sganciarci senza perdite, mentre il tricolore .... rimaneva sull'Osservatorio. Nelle prime ore della mattina seguente, le nostre vedette furono .... più meravigliate degli stessi tedeschi che non se n'erano subito accorti.

La stessa mattina dell'8 giugno

1944, riferii -al comando del 184° Rgt. NEMBO (Col. GALLIPPI) ed al Comando Alleato- dell'inizio del ripiegamento nemico sul fronte della 4<sup>a</sup> Divisione Indiana. Non venni -sul momento- creduto, ma in quella stessa giornata il 5° Corpo fu costretto a prendere l'iniziativa ed iniziò così l'offensiva. Nelle giornate dell'8 e del 9 giugno, le robuste "pattuglie di Combattimento" formate dagli Esploratori della NEMBO facevano un balzo in avanti e -precedendo il XIII Btg. Paracadutisti- occupavano ORSOGNA, CASTELVECCHIO, CANOSA, MADONNA DEL SOCCORSO e FILLETTO. Unitamente alla 38<sup>a</sup> Compagnia (Ten. CAVALLERA), la sera del 9 giugno entravamo in CHIETI dove affluisce -assieme al resto del XIII Btg.- anche il XIV Btg. (preceduto dal Plotone del S. Ten. ARDU).

La mattina del 10 giugno 1944, il Comandante del XIII Btg. (Magg. CONATI) volle concedermi -quale Comandante degli Esploratori- l'onore di innalzare il tricolore sul balcone del Municipio della Città.

L'operazione aveva comportato la neutralizzazione dei sabotatori tedeschi (2 morti e 3 prigionieri), i quali avevano minato i ponti sul Fiume Pescara che furono -così- salvati dal fulmineo intervento dei paracadutisti. Ricordo l'entusiasmo del popolo abruzzese. Durante l'avanzata su CHIETI, da ogni casolare uscivano i contadini incuranti del pericolo per offrirci da bere. Arrivati in città, le trattorie ed i ristoranti locali offrivano la cena a tutto il Battaglione e gli alberghi ci ospitavano gratuitamente. Ricordo anche che -comunque- la notte del 9 giugno non riuscimmo a dormire poichè tutta la popolazione della città e dei dintorni si era sparsa per le vie e per le piazze acclamandoci fino al mattino e costringendoci ad affacciarci ripetutamente alle finestre.

In effetti: oltre ai ponti sul fiume Pescara, erano stati salvati -dalla distruzione predisposta dai guastatori tedeschi- anche il tratto di rotabile Chieti-Chieti Scalo, il Sanatorio, il Palazzo dell'"ex CIL", il gasometro, un mulino e la Prefettura.

Quando ripartimmo da CHIETI

(dove era -intanto- giunto il resto della "NEMBO" e l'11° Rgt. Art.), alcune ragazze vollero seguirci verso il Nord.

Subito dopo, la divisione NEMBO passava alle dipendenze del 2° Corpo Polacco e la 184<sup>a</sup> Compagnia Motociclisti -il 14 giugno- occupava AQUILA degli ABRUZZI.

Successivamente gli esploratori occupavano PENNE. Ed il 17 giugno 1944 la nostra Compagnia Motociclisti entrava in TERAMO.

Contemporaneamente, il Genio della NEMBO provvedeva a riattivare la rotabile CHIETI-TERAMO.

Finalmente: alle ore 12,30 del 19 giugno 1944 -con una pattuglia di Esploratori- raggiungevo ASCOLI PICENO dove la popolazione ci tributava una accoglienza indimenticabile, mentre i tedeschi -nel contempo- si ritiravano precipitosamente rompendo il contatto. Purtroppo non mancavano le perdite, causate dallo scoppio di mine che i tedeschi avevano di proposito dissimulato nei posti più impensati. Peraltro: mentre il "Corpo Polacco" era completamente motorizzato, la Divisione Paracadutisti NEMBO aveva dovuto occupare ogni località "a piedi", munizioni ed armi sulle spalle, marciando .... con le scarpe rotte.

Infine: il 20 giugno 1944 alcune pattuglie degli Esploratori occupavano AMANDOLA, SARNANO, S. MARIA di PIECA e si spingevano fino a SFORZACOSTA, puntando poi su MACERATA e completando -così- un'avanzata di oltre 180 km.

\*

Onore agli Esploratori della NEMBO!

Oggi il Vostro Animo di Vecchi Combattenti è come una conchiglia che giace -dimenticata- negli anfratti profondi del mare.

Domani l'improvvisa tempesta, che sorgerà dalla valutazione delle Vostre gesta in guerra, trascinerà tutte le conchiglie a riva. Esse -allora- moriranno aprendosi nella sabbia.

E -così- risorgeranno mostrando finalmente la perla.

PODESTA'